

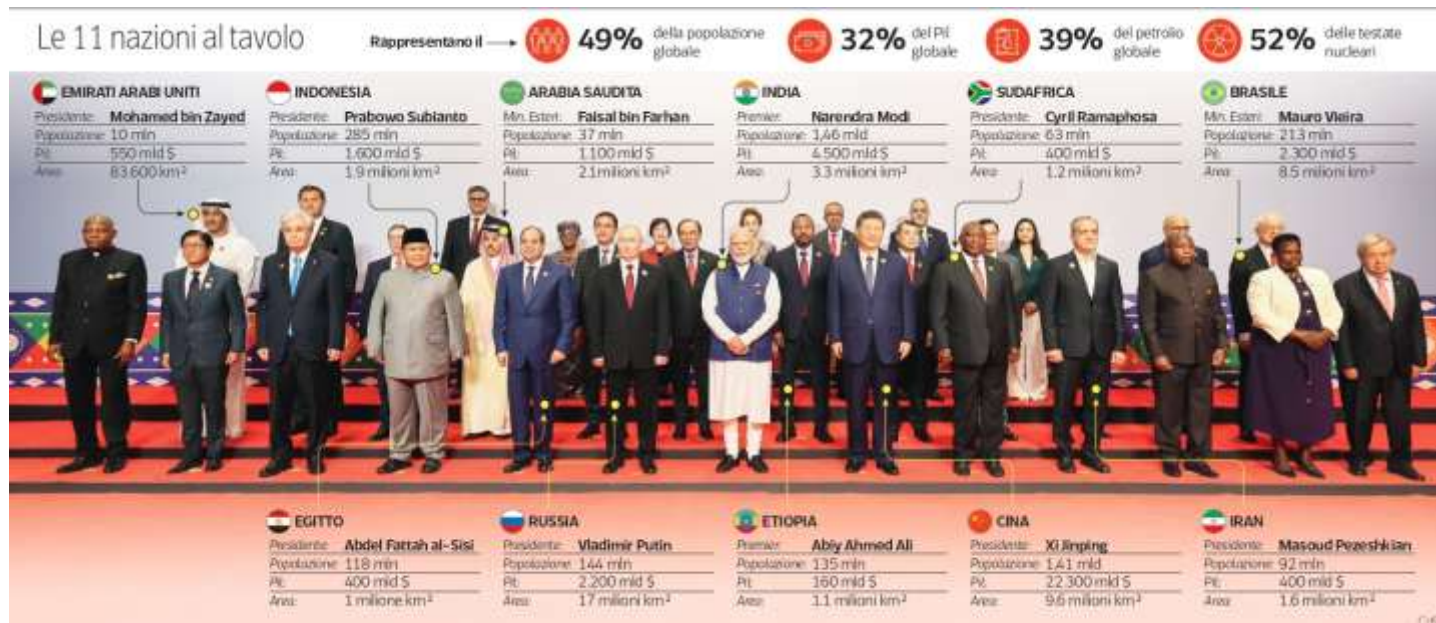
Il rilancio di Mosca sull'Ucraina: «Xi e Modi mediatori». Ma della guerra i Brics non parlano neppure di Danilo Taino

Il summit si chiude con un testo che non cita mai Kiev. All'incontro va in scena il riavvicinamento diplomatico tra Cina e India

(Fonte: <https://www.corriere.it/> 13 settembre 2026)



Dove non riesce Donald Trump — cioè a mediare la soluzione della guerra in Ucraina — possono riuscire Xi Jinping e Narendra Modi? Auguri. **Ieri, era in corso la terza e finale giornata del vertice dei Brics a New Delhi** e il portavoce di Vladimir Putin, Dmitry Peskov, ha detto che i leader di Cina e India avrebbero proposto, durante incontri separati con il suo capo, di svolgere un ruolo di pacificatori tra Mosca e Kiev. «Buoni auspici» che, ha detto Peskov, non sono stati esclusi da Mosca «in un possibile futuro», magari in ottobre, dopo le elezioni del 20 settembre in Russia. **Non è la prima volta che si parla di una mediazione cinese**, addirittura la prima già nel 2022. E pure il primo ministro indiano si era già offerto. Qualcuno ha finto di credere alle possibilità ma **Volodymyr Zelensky, diretto interessato, non ci ha mai seriamente creduto**: per lui, ci sono i sostenitori, cioè i Paesi dell'Unione europea, e c'è un mediatore, gli Stati Uniti di Trump. **Xi non è nella posizione di mediare**, avendo sostenuto Mosca economicamente e con l'invio di materiale utilizzabile anche in guerra.



Modi è influente nei Brics, ha un buon rapporto con Putin che chiama «amico mio» ma non ha ancora il peso politico sufficiente per spingere a una svolta in Ucraina. È anche molto dubbio che Putin intenda mettere fine alle operazioni militari su basi accettabili da Kiev. La «rivelazione» di Peskov somiglia insomma a **verniciatura di propaganda** di fronte al summit dei Brics, durante il quale la delegazione russa ha cercato il sostegno non solo di Pechino e New Delhi. Certo, anche il mediatore americano, **Trump, ha mostrato di non avere le carte per fermare l'aggressione russa.** I suoi due inviati, Steve Witkoff e Jared Kushner, sono appena tornati da una missione nell'area a mani vuote.

I tre giorni del summit di New Delhi sono stati interessanti per **motivi più solidi dei desideri di mediazione resi pubblici dai russi.** Ai Brics storici – Brasile, Russia, India, Cina, Sudafrica – si sono ormai aggiunti ufficialmente sei Paesi (Iran compreso) e un'altra decina è candidata all'ingresso.

L'incontro è stato un successo per Modi che l'ha ospitato e guidato. La riunione è terminata con una **dichiarazione finale di 45 pagine** approvata all'unanimità, la più significativa nella storia dei Brics: tra le altre cose, invita alla «**massima moderazione**» **nella guerra nell'Asia occidentale** (leggasi Iran e Golfo), non fa cenno al conflitto in Ucraina, ribadisce l'opposizione alle politiche egemoniche di Trump.

Modi sta tentando un'altra moderazione, quella tra Teheran e gli Emirati Arabi Uniti (Trump dice che sono fatti loro, non gli interessa). Soprattutto, significativa è stata la scenografia del riavvicinamento tra India e Cina dopo gli scontri di frontiera del 2020. Il presidente cinese è atterrato a New Delhi a capo di una delegazione di alcune centinaia di persone: per fare sapere che i rapporti stanno migliorando e che Pechino ci tiene.

La relazione tra i due Paesi è da tempo nel segno delle rivalità: nella regione, per la leadership dei Brics e dal punto di vista economico. **Xi e Modi, però, sono spinti a migliorare i rapporti dalla politica di Trump** che ha riservato sgarbi alla democrazia indiana e dall'altra parte ha in corso la sfida egemonica con i cinesi. **Gli scambi commerciali tra New Delhi e Pechino sono in crescita**

del 23% nei primi sette mesi dell'anno, a 150 miliardi di dollari, e le relazioni diplomatiche sono in un notevole miglioramento tattico, pur rimanendo la rivalità. La frustrazione generale nei confronti del tumultuoso, golfista Trump spinge Modi e Xi a incontrarsi. E i Brics a seguire.